

Superbia

La superbia verso Dio

Il superbo crede di non aver assolutamente bisogno né di Dio, né degli altri, perché lui “ è” dio. La superbia è ciò che ha portato al peccato di Adamo: la ribellione nei confronti di Dio. Nella Scrittura la superbia è l’ origine del peccato, è l’ arroganza adamitica, il volersi innalzare a Dio, erigendosi a norma, senso, fondamento di sé e della propria vita.

Il superbo e gli altri

Non gli importa nulla dei suoi interlocutori che grazie ai loro limiti gli confermano la sua superiorità .Non ascolta, non apprezza gli altri, il suo, di solito, è un monologo, non conosce l’ alterità perché non sa “svuotarsi” di sé per far posto all’ altro. Chi è pieno di sé è come l’ idropico di cui parla il Vangelo di Luca (Lc 14,1-6), più si gonfia e ingrandisce e più allontana da sé gli altri.

Giudica e disprezza

Il peccato più grave a cui conduce la superbia è il giudizio che culmina nel disprezzo .Il superbo con la lingua disprezza, con la parola mette in cattiva luce i fratelli, uccide, la sua lingua non si ferma mai, la maldicenza che ne consegue è un veleno che distrugge le relazioni umane. Il giudizio è un grave peccato contro il prossimo, contro la carità e contro il corpo di Cristo, perché uccide la comunione.

Il superbo è un uomo solo, anzi isolato. Anche se ama attorniarsi di gente, spesso la sceglie inferiore a sé, una piccola truppa di “sergenti” (che sfruttano la sua presunta sicurezza), per sentirsi confermato nella sua superiorità .In realtà la sua superbia nasconde una grande fragilità, è una forma di difesa dell’ IO, una corazza che paradossalmente invece di difenderlo lo uccide.

Il desiderio di perfezione

Il superbo è tormentato dalla sua mania di “perfezione”.E’ schiavo di vedersi sempre perfetto in ciò che fa e dice. L’ ossessione della perfezione impedisce la vera conversione .E’ un inganno terribile. La santità non è perfezione .la perfezione è una forma di ascesi dell’ uomo con le sue forze, che come tale esclude il bisogno di un salvatore (rende vano Gesù), è un concetto filosofico. La santità invece è possibile solo per i meriti del nostro Salvatore Gesù. L’ unico ruolo dell’uomo è il “fiat”, l’ aprirsi alla grazia, per essere guarito, per ricevere l’Amore che rende possibile le opere buone che Dio ha preparato da sempre per noi.

Superbia

La terapia

La cura per eccellenza della superbia è l’ umiltà. Il termine umiltà viene da humus (terra). Umile è colui che accoglie la realtà del suo limite creaturale. Esso ha la funzione di rinviarci a Dio. Scopriamo infatti così di aver bisogno di un Salvatore. Noi da soli non possiamo che sprofondare nel baratro del limite.

Chiedi allo Spirito Santo

IL DONO DELLA FEDE, perché tu possa smettere di appoggiarti su te stesso, ma riponga in Dio ogni fiducia.

IL DONO DELLA SPERANZA, spera in Dio e in nessun’ altra cosa perché “passa la scena di questo mondo” e presto incontrerai la tua debolezza, ma in Dio troverai una forza nuova.

IL DONO DELLA CARITA’, a superbia è per eccellenza il peccato contro l’ amore, che distrugge la comunione fraterna.

Se invece pensi di non essere superbo, chiedi a Dio di guarire la tua cecità per vedere la tua superbia, che non vedi!

Il dono di non scandalizzarti del tuo vizio capitale perché Dio ama proprio lì nella tua debolezza: è venuto per i malati non per i sani.

Il dono della libertà dal bisogno di sentirsi superiore agli altri per valere, per contare, per poter giungere invece a considerare gli altri superiori a sé.

SERVIRE CONCRETAMENTE I FRATELLI EQUIVALE AD ESSERE IL PRIMO NELLA LOGICA DI DIO E L’ ULTIMO NELLA LOGICA UMANA